

«Non bruciamoci il futuro»

il mattino di Padova — 30 maggio 2010 pagina 40 sezione: PROVINCIA

MONSELICE. Una raccomandata spedita in Provincia, per dire che il territorio vuole scelte condivise e non imposte. Una scommessa vinta, nonostante la forte pioggia che ha bagnato l'inizio del corteo, la fiumana di gente che ieri ha invaso le strade di Monselice. L'hanno mobilitata i comitati contro il revamping Italcementi, e contro una Bassa Padovana che sembra condannata al ruolo di «pattumiera del Veneto». La stima è di un migliaio di partecipanti. Cittadini, esponenti di comitati da un po' tutto il territorio, politici di tutti gli schieramenti pronti a mettere la faccia su questa battaglia. Consapevoli che il territorio tra i Colli e la Bassa si trova a un punto di svolta. «Se passa questo progetto - tuona Francesco Miazzi - raccoglieremo le firme per sciogliere il Parco». Fischietti, palloncini, striscioni. Un corteo colorato e pacifico, scortato da una cospicua presenza di forze dell'ordine, aperto dal lenzuolo con lo slogan ufficiale: «Non vogliamo bruciare il futuro di questo territorio». La partenza è un po' in insordina, sotto gli ombrelli, ma il serpentone s'ingrossa man mano. Sfilano giovani e meno giovani, cittadini alla prima manifestazione e ambientalisti, dietro i cartelli e gli striscioni che ricordano i tanti fronti aperti nella Bassa. A metà del corteo, la fetta generosa di consiglieri comunali di maggioranza, i «dissidenti» del Pdl Lorenzo Nosarti e Paolo Drago, insieme al consigliere della Lega nord Emanuele Rosina e all'ormai ex assessore «ribelle», Bruno Cama. Il gotha del Carroccio è al completo quando li raggiungono l'onorevole Paola Goisis e il consigliere regionale (e comunale) Santino Bozza. Ci sono i sindaci di Baone Francesco Corso e di Este Giancarlo Piva, il Pd monselicense con Rino Biscaro. Tra i comitati che parlano, in chiusura, anche quello di Orgiano, paese dei Berici sede della cava Italcementi. «Orgiano non la vuole - ricorda il portavoce Francois Bruzzo - Cavano dal 1972 e vorrebbero farlo fino al 2030, passano 500 bilici al giorno». Prendono la parola i politici, e si misura la trasversalità vera. «Mi fa piacere vedere insieme i comitati, la destra, la sinistra e il mio partito - esclama la Goisis - Abbiamo 3 cementifici, 2 discariche, 8 inceneritori di pollina progettati, un termovalorizzatore e l'impianto di trattamento rifiuti a Saletto: diciamo no a tutto questo e combattiamo insieme. Italcementi dovrebbe chiudere tra 5 anni, non possiamo sopportare che inquinino per altri 30. Vuol dire condannare il nostro territorio a una morte lenta, abbiamo il più alto tasso di morti per tumori del Veneto». Torna a invocare il dialogo Corso, e bacchetta a distanza l'onorevole Alessandro Naccarato: «Nel movimento trasversale dei 27 sindaci c'è anche il Pd - sottolinea - L'attuale legge elettorale porta in parlamento gente scelta dalle segreterie dei partiti, ma i deputati devono rispondere alla comunità, e questa comunità si è espressa in modo unanime e maturo». «Non hanno voluto darci un referendum, ma la gente ha parlato lo stesso - chiude Miazzi - Oggi mandiamo una raccomandata alla presidente della Provincia: le scelte vanno condivise. Non chiediamo la chiusura delle cimiterie: ma togliamo dal tavolo questo progetto e apriamo un confronto. Se passa questo progetto, raccoglieremo le firme per una legge che sciolga il Parco: se deve essere forte coi deboli e debole coi forti, se è solo un carrozzone per mantenere qualche politico, non è il Parco per cui ci siamo battuti, e lo spazzeremo via». - (Francesca Segato) /